

ASSORECUPERI: FILIERE ABITI USATI SULL'ORLO DEL COLLASSO, URGENTE PROVVEDIMENTO SALVA-OPERATORI

Il 24 giugno a Roma, presso la sede di Confcommercio a Piazza Belli, i principali stakeholder italiani del settore rifiuti tessili - abiti usati hanno espresso i loro punti di vista durante il convegno **“Le nuove sfide del settore dei rifiuti tessili: la responsabilità estesa del produttore (EPR) e la disciplina end of waste”**.

A organizzare l'evento è stata **Assorecuperi**, associazione aderente a Confcommercio che rappresenta gli operatori del recupero dei rifiuti. Ad aprire i lavori l'On. Erica Mazzetti, membro della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, che ha sottolineato l'importanza di preservare il ruolo delle microimprese e la competitività dell'industria nei nuovi scenari EPR, e il Presidente di Assorecuperi Tiziano Brembilla

“Porto il grido di dolore dei raccoglitori e selezionatori di rifiuti tessili italiani, che non riescono più a sostenere economicamente la loro attività e si trovano sull'orlo del collasso. **La maggior parte degli operatori rischia di interrompere l'attività già a luglio o agosto**”, ha riferito **Pietro Luppi** di Assorecuperi durante il suo intervento.

A differenza di altre filiere del recupero di rifiuti urbani, dove i raccoglitori sono pagati per prestare il servizio, i raccoglitori di rifiuti tessili operano in modo gratuito, o addirittura riconoscono contributi economici alle aziende igiene d'urbana o Comuni del territorio. “Uno schema di servizio reso possibile dal **valore economico della frazione riutilizzabile**, che viene separata durante le operazioni di trattamento e poi rivenduta a canali di distribuzione della seconda mano che si trovano soprattutto all'estero. Ma **oggi questo valore economico non c'è più**, e a meno che le condizioni del servizio non cambino non ci sono più le condizioni per proseguire”, ha dichiarato l'esponente degli operatori.

“I selezionatori di abiti usati non riescono più a riconoscere agli operatori della raccolta prezzi sufficienti a coprire i loro costi operativi, e in molti casi hanno interrotto i ritiri perché i magazzini sono saturi. **Il prezzo internazionale degli abiti riutilizzabili è crollato** a causa della concorrenza cinese, e i canali tradizionali della frazione riciclabile sono chiusi. Come se non bastasse, la frazione che va smaltita a pagamento è cresciuta a dismisura a causa dello **tsunami di fast-fashion** che ha travolto il mercato italiano: abiti che durano due o tre lavatrici e poi finiscono nei contenitori della differenziata tessile”.

A lanciare il segnale d'allarme è stato anche il **Consiglio Europeo**, che con una circolare ufficiale ha invitato tutti gli Stati Membri a farsi carico dell'emergenza per preservare i settori nazionali del recupero tessile.

“Ad aggravare oltre ogni misura la situazione degli operatori della raccolta italiani, sono i **contributi EPR o degli enti locali riconosciuti agli operatori di altri paesi europei**, che hanno la possibilità di piazzare sul mercato i loro abiti usati a prezzi molto più bassi di quelli raccolti in Italia”.

“È **urgente che la Responsabilità Estesa del Produttore entri in vigore anche in Italia**, e che i produttori si facciano carico di sostenere la filiera così come accade con altre frazioni di rifiuti urbani. Nel frattempo, vanno stanziati **contributi transitori** a favore degli operatori e annullati i contributi economici alle stazioni appaltanti, per far sì che la raccolta differenziata del tessile sopravviva fino all’introduzione del regime di Responsabilità Estesa del Produttore”, ha concluso Luppi.

“In presenza di un regime di Responsabilità Estesa del Produttore noi **avremmo potuto contribuire**, sia finanziariamente che organizzativamente, per sostenere gli operatori della raccolta e della selezione in questo momento difficile”, ha sottolineato il Vicedirettore di **Confindustria moda** e referente associativo del consorzio di produttori **Retex.green Mauro Chezzi**.

Bernardo Piccioli Fioroni, esponente dell’associazione di categoria delle aziende di igiene urbana **Utilitalia**, ha chiarito che in alcuni casi le aziende di igiene urbana hanno già rinegoziato gli accordi con gli operatori della raccolta del rifiuto tessile urbano, ad esempio accettando di farsi carico economicamente della frazione non recuperabile presente nel flusso differenziato.

Mara Chilosi, Coordinatrice del Comitato Scientifico di **Assorecuperi**, ha osservato evidenziato che “le posizioni di tutti gli stakeholder, influenzate dal mercato e dall’introduzione dei regimi EPR in altri paesi europei, sono lentamente confluite attorno allo scenario EPR”. Ripercorrendo la genesi della riforma europea verso l’EPR tessile, la Chilosi ha ricordato come tutto sia partito dalla necessità di migliorare le **performance ambientale del settore tessile nel suo complesso**, a partire dalla produzione. “È a partire dalla comprensione di questa dimensione globale che va fatta ogni considerazione. Per aumentare quantità e qualità della raccolta e volumi di recupero, l’Europa ha identificato l’EPR come strumento chiave. Ci sono scadenze entro le quali l’EPR dovrà essere adottato da ogni nazione, ma **ogni Stato Membro è libero di anticiparle**”.

Il **Ministro dell’Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin**, intervenuto in video, dopo aver ringraziato Assorecuperi per il suo lavoro di rappresentanza degli operatori della raccolta e della selezione, ha riferito che la bozza di decreto ministeriale sull’EPR tessile è stata riaggiornata e che il percorso è in **dirittura d’arrivo**.